

IL TERMINALE NON DÀ RICAVI, INVESTIMENTO A CARICO DELLA COLLETTIVITÀ

Olt, il rigassificatore molto caro e poco utile

Il Qatar vuole crescere in Italia, ma snobba l'impianto di Iren

IL RETROSCENA

GILDA FERRARI

GENOVA. Una cattedrale in mezzo al mare. Non ha mercato l'ex metaniera Golar trasformata nel rigassificatore Olt e portata davanti alla costa di Livorno da Dubai, dove la costruzione gestita da Iren si è protratta per anni a colpi di variazioni progettuali e imprevisti tecnici. L'impianto è costato un miliardo, è commercialmente morto da quando è stato inaugurato, ma Olt Offshore Lng Toscana, società controllata al 49% da Iren, dorme comunque sonni tranquilli perché il governo garantisce la copertura dei ricavi (non fatti) sino al 64% del costo dell'investimento.

L'ultima conferma del fallimento di Olt arriva dal Qatar, emirato socio al 22% della Adriatic Lng, società partecipata anche da ExxonMobil ed Edison che gestisce il terminale dell'alto Adriatico, un impianto che dal 2009 ha accolto 370 metaniere, di cui 50 nel 2014, per un totale di 4,3 miliardi di metri cubi di gas liquefatto scaricati. In occasione di un incontro a Doha tra una delegazione italiana guidata dall'ambasciatore in Qatar Guido De Sanctis e la camera di commercio del Qatar si è fatto il punto sui rapporti commerciali tra i due Paesi. «Ora l'impianto lavora a pieno regime - ha detto De Sanctis riferendosi all'Adriatic Lng - perciò si pensa alla costruzione di una seconda struttura». Ma perché costruire un terminale nuovo quando l'Italia potrebbe mettere a disposizione

Olt, un gigante che a fronte di una capacità pari a 3,75 miliardi di metri cubi si è limitato a scaricarne 100mila in un anno e mezzo? Fonti qualificate spiegano al *Secolo XIX* che Olt «non ha strutture e tecnologie standard e l'area marina in cui è ancorato non garantisce un'alta affidabilità per l'attracco delle navi tutto l'anno». Il *bombolone* di Livorno, insomma, non è considerato affidabile. Tant'è che pure E.On, il colosso energetico tedesco che sta lasciando l'Italia, ha ricevuto offerte per tutti gli asset in vendita tranne che per la quota (48%) in Olt. Com'è possibile avere speso un miliardo per un impianto che, al di là del mutato scenario del mercato energetico, nessuno vuole? In Iren il tema è diventato tabù: il presidente Francesco Profumo si occupa d'altro e il nuovo ad Massimiliano Bianco non si pronuncia.

Il pasticcio in verità ha radici lontane. Era l'alba del nuovo millennio quando l'allora presidente di Iride Roberto Bazzano decise di acquistare la metaniera Golar e cominciò a occuparsi personalmente del progetto insieme al fidato Valter Pallano, tuttora a capo di Mercato. «Più volte - rivela un ex amministratore di Iren - il cda chiese chiarimenti su Olt senza ottenerli. Sugerimmo di coinvolgere partner indu-

striali che avrebbero potuto fare come Qatar, fornire Gnl». «Quello del gas non è un mercato in cui ci si improvvisa. - dice un'altra fonte - Al di là del mercato, peggiorato, il management ha fatto errori». Errori che il governo ha sanato concedendo sovvenzioni pubbliche: l'investimento di Olt lo pagheranno gli italiani con 80 milioni l'anno per dieci anni.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

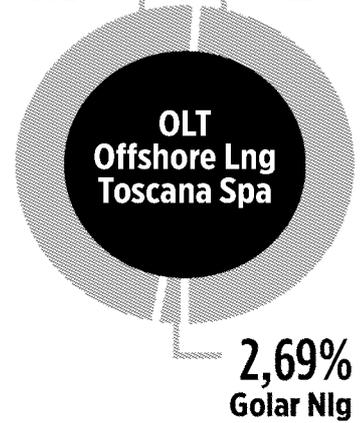




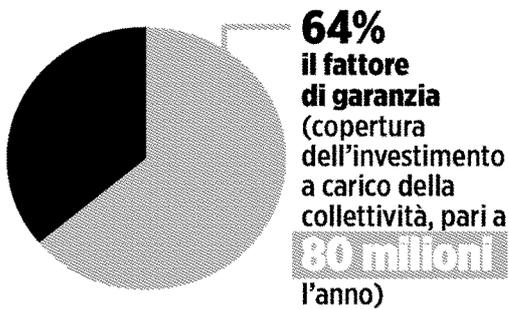
L'ex metaniera trasformata in rigassificatore al largo di Livorno

La società

49,07% Iren
48,24% E.On



L'impianto



ma ancora nessun contratto di fornitura di GNL

L'impianto sarebbe dovuto entrare in esercizio nel **giugno 2011**
È stato inaugurato nel **dicembre 2013**

sarebbe dovuto costare **350-400 milioni**
è costato **1 miliardo**

capacità di rigassificazione annua

3,75 miliardi di metri cubi
100.000 metri cubi di gas naturale liquefatto ricevuti a oggi